

PIANOFORTE

DI LUCA CHIERICI

CHOPIN

ANDANTE SPIANATO OP. 22

SONATA OP. 35

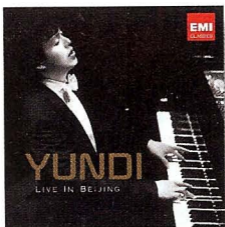
MAZURKE OP. 33

PIANOFORTE Yundi

CD + DVD **Emi 50999 6 31639 2**

PREZZO € 18,90

★★★



Yundi Li, vincitore nel 2000 del Concorso Chopin di Varsavia si è nel frattempo accorciato il nome ed è divenuto “solo” Yundi, è passato alla EMI (con la pubblicazione dei Notturmi di Chopin) lasciando le scuderie Dg, che nel 2007 lo avevano ingaggiato per l’incisione del secondo concerto di Prokofiev e del Concerto di Ravel, da me recensiti su “Classic Voice”, e ha portato avanti una buona ma non straordinaria carriera nelle sale di tutto il mondo. Registrato nel corso di un recital tenuto a Pechino il 15 maggio 2010, questo programma chopiniano viene ora pubblicato in un formato che per me rappresenta un quesito irrisolto: perché unire un cd a un dvd quando l’elenco dei pezzi inserito nei due *media* è praticamente identico (il dvd contiene in più i Notturmi op. 27 n. 2 e 48 n. 1)? L’impaginazione del recital sembra studiata apposta per toccare tutti i lati della poetica chopiniana, dal virtuosismo brillante dell’op. 22 alla concisione drammatica della sonata op. 35, dalla nostalgia delle mazurche op. 33 alla poesia pura della scelta di Notturmi, per approdare al sentimento patriottico dell’op. 53. Yundi suona molto bene, non c’è che dire, ma non va al di là di una lettura brillante e convenzionale (le carenze interpretative si sentono soprattutto nelle Mazurche), non raggiungendo, ad esempio, le illuminazioni critiche del più giovane collega Blechacz.

SHAMO

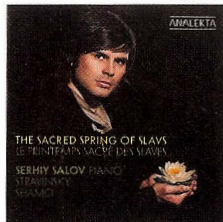
HUTSULIAN WATERCOLOURS
STRAVINSKIJ

LE SACRE DU PRINTEMPS (ARR. SALOV)

PIANOFORTE Serhiy Salov
CD **Anaelekt AN 2 9932**

PREZZO € 17

★ ★ ★ ★



Il trentaduenne pianista russo Serhiy Salov presenta in questo cd l'accostamento tra il notissimo *Sacre* di Stravinskij e un lavoro di analoga ispirazione scritto dal poco noto compositore ucraino Igor Shamo (1925 - 1982). Si tratta di una Suite in sei movimenti ispirata alla vita quotidiana di un popolo di montanari dei Carpazi, gli Hutsuli, che echeggia qua e là motivi bartokiani e atmosfere alla Skriabin. Nulla di particolarmente originale, vista la data di composizione (1972), ma esempio di quanto fertile sia stata la produzione musicale (e pianistica in particolare) nella Russia sovietica per tutto il '900, un patrimonio ricchissimo di lavori che solo oggi iniziano ad avere una debole diffusione al di fuori

delle realtà locali. Salov esegue anche la propria trascrizione per pianoforte solo del capolavoro di Stravinskij, estendendo virtuosisticamente gli esempi di Vladimir Leyetchkiss e di Sam Raphling nel tentativo di rendere possibile una trasposizione davvero complessa e a i limiti dell'ineseguibile. La questione della riduzione per pianoforte solo di partiture così complicate potrebbe sembrare del tutto superflua ma rientra in una prassi che in Russia era stata portata avanti con determinazione da quasi tutti i grandi compositori, da Prokofiev a Sostakovic e a Stravinskij stesso che dopotutto aveva prodotto un capolavoro come i *Trois mouvements de Petruska*.

MOZART

CONCERTI K 482 E 503

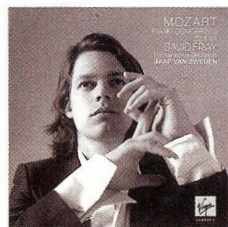
PIANOFORTE David Fray
ORCHESTRA Philharmonia Orchestra

DIRETTORE Jaap van Zweden

CD **Virgin 50999 641964 0 4**

PREZZO € 15,50

★ ★ ★ ★



Giovane, affascinante, bravo, marito di Chiara Muti ... il pianista francese David Fray gode ovviamente di un successo e di una popolarità che si possono

toccare con mano anche attraverso una veloce visione dei *trailers* pubblicati su You Tube, che lo vedono interprete ispirato di pagine bachiane e mozartiane. Il coinvolgimento di Fray nei confronti della musica è contagioso, non c'è dubbio, anche se le scelte interpretative non sono sempre condivisibili. In questo caso il contagio si estende a due capolavori che vengono riletti con passione e competenza e vengono "ornati" con l'appropriata scelta di due cadenze d.o.c. (Edwin Fischer e Friedrich Gulda). Non consiglio però di approfondire la questione Fray/Mozart andando a curiosare troppo sulla rete: la sua dichiarazione sulle affinità tra un passaggio del K 503 (battute 48-54 dell'*Andante*) e la dinamica di un risveglio mattutino con tanto di allarme che squilla mi sembra un tantino fuori luogo.

HAYDN

CONCERTI HOB XVIII 3,4,11

PIANOFORTE Jolanda Violante

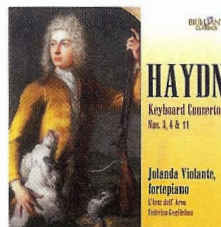
ORCHESTRA L'arte dell'arco

DIRETTORE Federico Guglielmo

CD **Brilliant 94175**

PREZZO € 6,40

★ ★ ★



Molto meno famosi di quelli di Mozart, i concerti per pianoforte e orchestra di Haydn

- che al contrario del collega non era pianista concertista - vengono anche oggi presentati piuttosto di rado in pubblico e con una frequenza direttamente proporzionale alla notorietà che gli stessi hanno conosciuto fin dall'800, prediligendo quindi quello in re maggiore (col famoso *Rondò all'ongarese*) e secondariamente quello in sol maggiore, ambedue famosi cavalli di battaglia di Michelangeli. Molti di questi concerti sono oltretutto di difficile attribuzione e non contengono francamente quella che si suole definire "grande musica". L'esecuzione su strumenti originali (non si cita qui il tipo di fortepiano utilizzato) è ormai d'obbligo e portata a termine con cura e sensibilità dalla solista Jolanda Violante e da un ensemble specializzato nell'interpretazione del repertorio settecentesco.

SCHUMANN

HUMORESKE OP. 20

STUDIEN FÜR DEN PEDALFLÜGEL OP. 56

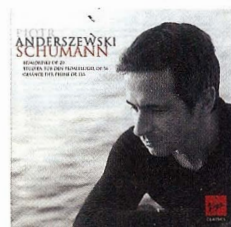
GESÄNGE DER FRÜHE OP.133

PIANOFORTE Piotr Anderszewski

CD **Virgin 6420220**

PREZZO € 15,50

★ ★ ★ ★ ★



Un pianista sensibile come Anderszewski non poteva

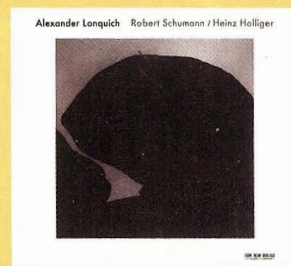
ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54

"LONQUICH SI IMMERGE IN QUESTO NUOVO MONDO DI SUONI DOVE RIECHEGGIA SCHUMANN"



Lonquich ha spesso proposto negli ultimi tempi l'abbinata Schumann/Holliger, cosa che non può che fare onore al pianista, attento alla musica contemporanea e alla proposta intelligente di programmi che mescolano l'antico e il moderno. Non dubitiamo certo della particolare affinità elettiva tra Lonquich e Schumann, affinità che era evidente fin dagli anni in cui il giovane pianista aveva iniziato una bella carriera italiana dopo la vittoria al Concorso Casagrande di Terni: ricordo in particolare due esecuzioni notevoli di *Kreisleriana* a Milano agli inizi degli anni 80, di quelle che lasciano il segno nonostante il mercato rendesse allora già disponibili numerosi riferimenti discografici da capogiro. La *Partita* dell'oboista, direttore e compo-

sitore svizzero Heinz Holliger è stata composta nel 1999 e dedicata a Andrés Schiff. Si tratta di un complesso e affascinante lavoro nel quale il nome di Schumann è spesso preso come riferimento fin dal *Praeludium* di apertura, che ha come sottotitolo "Innere Stimmen": qui si ascoltano ad esempio accordi "muti" che risuonano per simpatia allo stesso modo di certi passaggi delle *Humoreske* schumanniane. L'omaggio è ancora più evidente nei pezzi n. 4 e 6 "Sphynxen für Sch. (Intermezzo I e II)" che ci riportano al clima misterioso dell'analogo luogo nel *Carnaval* attraverso raffinatissime miscele di suoni ottenuti grazie alla combinazione di accordi muti e all'intervento del pianista sulla cordiera. Lonquich si immerge totalmente in questo nuovo



mondo di suoni ed è come se ci presentasse la logica, estrema evoluzione del pianismo di *Kreisleriana*. L.C.

SCHUMANN
KREISLERIANA OP.16
HOLLIGER

PARTITA
PIANOFORTE Alexander Lonquich

CD **ECM 476 3826**

PREZZO € 17,40

★ ★ ★ ★ ★

non farsi coinvolgere dal mondo di Schumann e in particolare da pagine affascinanti, seppure per motivi diversi, come quelle scelte in questo cd. Il programma è stato ampiamente collaudato nel corso di numerosi recital pubblici e possiamo concludere che questa edizione rappresenti per Anderszewski la logica conclusione di un processo di apprendimento perfezionato fin nei minimi dettagli. Per sua natura il pianista non ama sottolineare troppo i contrasti, gettarsi a capofitto nei luoghi più roventi del pensiero schumanniano e qui particolarmente riuscita è a mio parere l'interpretazione dei momenti più lirici e distesi presenti in tutti e tre i lavori. Manca ad esempio la febbre d'urgenza espressiva che caratterizza i numeri 2, 3, 4 dell'opera 133 (si ascolti Pollini!) o il senso di sfida virtuosistica presente in alcune pagine delle *Humoreske*, peraltro risolte splendidamente sul versante lirico. Gli studi in forma di canone op. 56, originariamente composti per pianoforte a pedaliera, avevano affascinato Debussy tanto da invogliarlo a trascriverli per due pianoforti, mentre un adattamento per pianoforte a 4 mani da parte di Bizet fu probabilmente frutto di un lavoro su commissione. Qui vengono eseguiti nell'adattamento per pianoforte solo effettuato dallo stesso Anderszewski ma non mi sembra che il risultato sia differente da quello raggiunto da analoghe trascrizioni ottocentesche come quella effettuata da Clara Schumann (che lavorò su quattro studi) o l'integrale messa a punto da J. B. Krall o, in tempi recenti quella curata da Wilfried Kassebaum.

MOZART

SONATE K 330 E K 457, RONDÒ K 511 E K 485, ADAGIO K 540

PIANOFORTE Kristian Bezuidenhout
CD **Harmonia Mundi HMU 907498**

PREZZO € 17,20

★★★★



L'integrale mozartiana che Bezuidenhout sta portando avanti per la Harmonia Mundi si avvale in questo cd di una copia di un fortepiano Anton Walter del

1802, realizzata da Paul McNulty nel 2008. L'interesse maggiore di queste esecuzioni su strumenti d'epoca (o che ne simulano la voce) non è tanto dovuta al fascino del suono in sé, evidentemente molto diverso da quello degli strumenti attuali, bensì al fatto che la minore eguaglianza dei diversi registri mette naturalmente in luce particolari di fraseggio e di linea musicale, evidentemente voluti dall'autore, che non si percepiscono chiaramente sul grancoda moderno. Si ascolti ad esempio la sezione centrale in minore dell'Andante cantabile nella Sonata K 330: qui il suono diventa ovattato e perfettamente in tono con la sublime malinconia del momento, e lo diventa naturalmente, senza che il solista debba mettere in atto particolari espedienti di tocco o di pedale. La stessa cosa accade nei passaggi a tre voci del Rondò in la minore, che in questo caso rivelano perfettamente la loro struttura, e ancora di più nell'Adagio in si minore, dove troviamo di frequente spostamenti del discorso dal registro grave a quello medio a quello acuto. Bezuidenhout abbellisce forse un po' troppo e ovunque il segno originale, pur seguendo una prassi oggi del tutto consolidata e per questo non certo censurabile.

GLENN GOULD

THE SECRET LIVE TAPES
MUSICHE DI BEETHOVEN, BACH, SCHÖNBERG

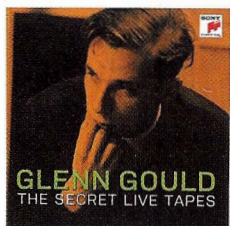
PIANOFORTE Glenn Gould
ORCHESTRE Concertgebouw, Buffalo P.O., New York P.O.

DIRETTORI Dimitri Mitropoulos, Josef Krips

CD **Sony 88697723182**

PREZZO € 18,90

★★★★★



Adirittura segreti forse questi nastri non sono, perlomeno non tanto da impedire, seppure a distanza di anni, la loro pubblicazione. Si tratta di tre registrazioni live effettuate rispettivamente a Salisburgo il 10 agosto 1958 (il Concerto in re minore Bwv 1052 di Bach), a Buffalo l'8 novembre 1960 (il Quinto di Beethoven) e a New York il 16 marzo del 1958 (il Concerto op. 42 di Schönberg) a fianco di grandi direttori come Mitropou-

los (Bach, Schönberg) e Josef Krips. Le interessanti note di accompagnamento al cd firmate da Michael Stegemann ci informano dettagliatamente sul repertorio di Gould relativo al comparto dei concerti con orchestra e alle sue limitate collaborazioni con Mitropoulos con il quale lo stesso Gould non nasconde di avere avuto dei problemi riguardanti l'approccio al Concerto di Bach, eseguito a New York e appunto a Salisburgo a pochi mesi di distanza. È abbastanza difficile oggi, abituati ad esecuzioni filologiche e cembalistiche, giudicare la maggiore o minore aderenza stilistica sia del direttore che del pianista, ma appare evidente come Mitropoulos sia qui piuttosto "pesante" soprattutto nell'Andante centrale e possa avere condizionato il mood del solista, come senz'altro lo condiziona nel Concerto di Schönberg. Di assoluto rilievo in quanto esperienza dal vivo di due artisti che non avevano mancato di esternare la propria incondizionata ammirazione l'uno per l'altro è invece l'esecuzione dell'"Imperatore" di Beethoven tenuta a Buffalo il 6 e l'8 novembre del '60 dopo che Gould e Krips avevano affrontato il ciclo dei cinque concerti a Londra l'anno prima. Una esecuzione eccellente durante la quale si ascolta l'immanicabile "canto" del giovane pianista sempre più immerso nel discorso musicale.

DUKAS

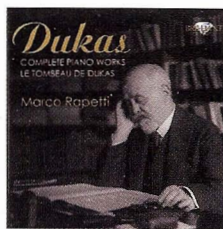
OPERE COMPLETE PER PIANOFORTE

PIANOFORTE Marco Rapetti, Riccardo Risaliti

CD **Brilliant 9160**

PREZZO € 9

★★★★



Marco Rapetti ha da sempre dimostrato una lodevole curiosità verso il repertorio meno scontato ed è logico aspettarsi da lui un nuovo contributo discografico in tal senso. Per gli specialisti la limitatissima opera pianistica di Dukas non è invero del tutto ignota, perché il mercato già offriva delle ottime incisioni dei lavori più importanti (la Sonata in mi bemolle minore e *Variations, Interlude et Finale sur un thème de Rameau*) effettuate da pianisti come Stigliani, Hubeau e Thinat, incisioni che non avevano

però avuto un grande impatto sul rinnovamento del repertorio nelle sale da concerto. Più autorevole era stata l'interpretazione della *Sonata* da parte di Marc-André Hamelin (che l'aveva oltretutto eseguita in pubblico, anche in Italia, ancora prima di registrarla per la Hyperion). Dal punto di vista editoriale il cd della Brilliant estende le pubblicazioni precedenti perché ai due piatti forti aggiunge tre pezzi brevi di cui uno (*Allegro pour Monsieur S. Koussevitzky*) rimasto inedito e qui eseguito per la prima volta in disco. Ma due altri numeri rendono assai interessante la nuova produzione, ossia la trascrizione per due pianoforti, ad opera dello stesso autore, della pagina sua più nota (*L'apprenti sorcier*, con la brillante partecipazione di Riccardo Risaliti al secondo strumento) e il lavoro collettivo *Le tombeau de Paul Dukas*, pubblicato nel 1936 a cura della Revue Musicale. Si tratta di un complesso di nove pezzi scritti in parte da allievi di Dukas (tra i nomi spicca quello del giovane Olivier Messiaen) in parte da colleghi com Florent Schmitt, Manuel de Falla, Gabriel Pierné e Guy Ropartz. I dettagli di questo singolare omaggio alla memoria del compositore sono assai interessanti e possono essere esaminati leggendo le puntualissime note di copertina scritte dallo stesso Rapetti.

CHOPIN

CONCERTO N. 1 OP.11

CONCERTO N. 2 OP. 21

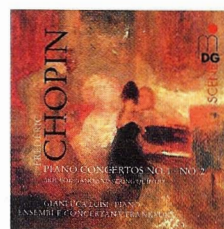
(VERSIONI PER PIANOFORTE E QUINTETTO D'ARCHI)

PIANOFORTE Gianluca Luisi
ensemble Concertante Frankfurt

CD **MDG 903 1632-6**

PREZZO € 17,25

★★★★



Avavamo appena riposto negli scaffali il cd del secondo di Chopin presentato da Cyprien Katsaris in molteplici versioni (tra le quali quella con accompagnamento di quintetto d'archi) che è prontamente arrivata una nuova proposta da parte della Mdg dedicata ad entrambi i concerti chopiniani.

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54

ni nello stesso tipo di arrangiamento, segno questo di un particolare interesse delle case discografiche per una versione che sembrava relegata nel dimenticatoio. A dire il vero tutto questo interesse per gli arrangiamenti rischia ancora una volta di riesumare la questione relativa alla presunta cattiva orchestrazione originale dei concerti, questione che per fortuna è oggi decisamente superata. A differenza del cd di Katsaris, qui si riconosce che la fonte della pubblicazione di queste "edizioni ridotte" è quella pubblicata da Kistner e operata da tale Richard Hofmann. Certo, abituati alla versione orchestrale e al suo incipit maestoso qui si rimane un poco disorientati nell'ascoltare un'apertura cameristica, come se Chopin fosse diventato improvvisamente un novello Haydn o Mozart. Ci si aspetterebbe a questo punto un ingresso pianistico in linea con la scelta strumentale e invece Luisi si presenta con uno Steinway da concerto, proponendo un accostamento timbrico che alla fine non convince. La scelta è ancor di più incomprensibile quando leggiamo le note di accompagnamento al cd, dove si dice che la realizzazione quartettistica è perfettamente bilanciata dall'utilizzo di un pianoforte a coda da concerto Steinway del 1901, accuratamente restaurato. Ma si tratta di uno strumento dal timbro brunito che andrebbe benissimo per proporre il tardo Liszt, Debussy, Busoni, non una coppia di lavori concepiti settant'anni prima, quando i pianoforti avevano una voce completamente diversa.